

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2023Comitato Promotore
Celebrazioni Pucciniane

LA REDAZIONE

Il giornalino
voce degli studenti

FIRENZUOLA

Scuola secondaria di
primo grado Torricelli -
Firenzuola.La redazione del
giornalino scolastico «La
nostra voce» è composta
dai seguenti studenti:
Samuel Guardascione,
Martino Mariani Mancin,
Riccardo Scarpelli, Anna
Tonini, Martina Morozzi,
Teresa Sabatini.Dirigente scolastico:
Marco Menicatti.Docenti tutor:
Matteo Biagi e Mirko
Calamini.

Istituto Don Milani-Firenzuola

Post pandemia, le chance della montagna

Le tradizionali difficoltà della vita in Appennino possono trasformarsi in un nuovo sistema di relazioni sociali e lavorative

FIRENZUOLA

Vivere ad alta quota non è semplice, lo sappiamo. Le aree interne montane sono da sempre un insediamento difficile per le comunità. L'Appennino, territorio in cui viviamo e in cui vorremmo continuare a vivere, ha subito negli ultimi decenni un sensibile calo demografico. Semplice individuare le cause di questo fenomeno: attività agricole abbandonate, ampliamento dei centri urbani a fondo valle, diffusione di uno stile di vita «urbano» standardizzato sono tutti fattori che hanno portato tante famiglie - e soprattutto tanti giovani - lontano dalla montagna. L'Appennino non può competere con le possibilità offerte dalle città, luoghi in cui il lavoro appare più sicuro e più remunerativo, dove le infrastrutture sono più numerose, i collegamenti

POSSIBILE RINASCITA

Le abitudini imposte dal Covid possono aprire orizzonti di sviluppo inediti



La montagna dell'Alto Appennino fa i conti con il fenomeno dello spopolamento

più rapidi e diretti, dove è più immediato trovare tutto ciò che ci serve. Tutto questo però non è a costo zero per la società e per il pianeta: abbandonare la montagna significa indebolire alcune attività economiche che in quota hanno la loro dimensione più congeniale, come un certo tipo di agricoltura e di allevamento, significa condannare i

territori abbandonati a rischi ambientali più elevati, come gli incendi e i dissesti idro-geologici, significa congestionare ancora di più le città.

La pandemia del 2020 però ha riportato la montagna al centro dell'attenzione: montagna percepita come luogo sano, pulito, con relazioni di vicinato. Aver trascorso il lockdown in un ap-

partamento al settimo o all'ottavo piano di un palazzo ha portato molte persone a considerare come un bisogno primario lo spazio, il verde, la distanza. Nell'immediato, in molti paesi di montagna, tra cui il nostro, si è visto l'effetto di questa 'scossa': ecco che ci sono case affittate per tutto l'anno da persone che hanno scelto lo smart working dalla casa di montagna.

Ci siamo chiesti cosa possa servire per trasformare il bisogno momentaneo, legato a un'emergenza planetaria, in un fenomeno più strutturale. Forse è il caso che chi decide valuti nuovi parametri, d'ora in poi. Non può essere solo il numero di abitanti il criterio che si guarda per assegnare o togliere i servizi, ma tanti altri elementi come l'aria, l'acqua, i boschi, la biodiversità. Forse è il caso che venga ripensato il lavoro, sia mantenendo la possibilità di svolgerlo a distanza sia creando nuove opportunità lontano dalle città. Forse è il caso che per una volta una catastrofe si possa trasformare in un'opportunità che fa bene a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola al sindaco di Firenzuola, Giampaolo Buti

«Vivere bene qui si può nonostante le difficoltà. Ci vogliono servizi a misura di famiglie e giovani»

FIRENZUOLA

Vivere in montagna? Si può. Le idee da mettere in campo: nidi, scuole, servizi sanitari e trasporto pubblico efficienti. Nella chiacchierata col nostro sindaco Giampaolo Buti (foto) cerchiamo di mettere a fuoco una serie di proposte per incentivare la vita in montagna.

Come impedire lo spopolamento di un piccolo paese?

«Si devono dotare i piccoli centri dei servizi necessari a una famiglia (nido, infanzia, scuole dell'obbligo, biblioteca attrezzata, strutture per attività sportive e culturali, servizi sanitari di ba-

se, trasporto pubblico efficiente) ed è importante che questi servizi abbiano un costo contenuto. Poi va favorita la creazione di nuovi posti di lavoro stabili, attuare una pressione fiscale ridotta rispetto alle città e stanziare contributi per giovani che si impegnano a risiedere nel piccolo centro».

Quali provvedimenti ha preso la sua amministrazione?

«Abbiamo rette ridotte per asilo nido e orario di apertura più ampio, tariffe bloccate da 15 anni per mensa e trasporto scolastico. Grazie ai fondi delle aree interne, abatteremo anche il costo degli abbonamenti per la scuola superiore. Diamo contri-



buti alle aziende che assumono a tempo indeterminato e abbiamo sollecitato un bando per un contributo alle giovani coppie che acquistano casa nei comuni montani. Ma credo che non sia meno importante mantenere la qualità della vita che abbiamo».

La riflessione

Il destino nelle mani dei ragazzi

FIRENZUOLA

Martino, uno dei nostri redattori, ha conversato con Claudio Corbatti, ex sindaco ed ex presidente della società sportiva, governatore della Misericordia, memoria storica del territorio. Dalla chiacchierata emerge la storia demografica di Firenzuola, che negli anni '30 aveva 13.000 abitanti e tante frazioni «vive», ognuna con la sua scuola elementare. Oggi alcune di quelle frazioni sono abbandonate, paesi fantasma. L'industrializzazione del dopoguerra è stata

un duro colpo per il paese: tante famiglie, che non riuscivano più a ottenere un reddito soddisfacente dall'agricoltura, si trasferirono tra Sesto e Calenzano.

Il passato recente ha visto di nuovo qualche momento positivo, quando si è sviluppato il comparto della pietra serena e ancora di più quello dell'alta velocità e della variante di valico. Ora la situazione è di nuovo preoccupante: ogni anno, per venti bambini che nascono, si celebrano cento funerali. Un aspetto che ha colpito Martino è stata la determinazione di Corbatti a non voler cedere a un destino inevitabile: per lui la popolazione di Firenzuola potrebbe risollevarsi, se ci fosse una spinta imprenditoriale nelle giovani generazioni e se la comunità affrontasse con coesione la sfida del futuro. Corbatti infine ha citato Don Milani: «A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca?»